

PRESTAZIONI SANITARIE

Stanziati 41 milioni per recuperare l'arretrato

VENEZIA

Sono mezzo milione le prestazioni "inghiottite" dalla pandemia, da recuperare entro la fine dell'anno, e per le quali la Regione mette sul piatto 41 milioni di euro: i primi 29 milioni da distribuire a tutte le Usl (oltre 5,6 soltanto a quella di Marca) e i rimanenti 12 da assegnare alle aziende più virtuose, che saranno in grado di mettersi in pari con i volumi del 2019 entro il 31 dicembre.

Del resto, la variazione delle prestazioni erogate nel primo semestre del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2019, è evidente: una media del -20,2%, con un picco del -36,7% soltanto a gennaio. Si parla di ricoveri, operazioni chirurgiche, screening. Tutto, o quasi, oscurato dalla pandemia, soprattutto se si parla di prestazioni non urgenti e, per questo, differibili. Ma tutte, adesso, devono essere recuperate, pur in un asset-

to ospedaliero che tutt'ora risente dell'impatto del Covid.

Per questo, la Regione ha stanziato delle risorse straordinarie, che dovranno aiutare a ripensare la riorganizzazione. Una riorganizzazione che, sostiene il presidente di Fnomceo **Giovanni Leoni**, vede il Veneto come capofila italiano. Nella delibera che mette i dati nero su bianco, la Regione scrive che «le Usl potranno altresì ricorrere al privato accreditato». Le diverse Usl venete potranno pure ricorrere a prestazioni aggiuntive dei sanitari, che saranno pagati a parte: dai 60 agli 80 euro per i medici, esclusi i servizi di guardia, e 50 euro per gli infermieri e gli operatori socio-sanitari. Infine, le aziende potranno sottoscrivere convenzioni di consulenza con altre Usl e altri enti del servizio sanitario regionale. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

